

CONFARTIGIANATO IMPRESE GROSSETO
MISURE STRAORDINARIE PER IL RILANCIO DEL COMPARTO DELLE COSTRUZIONI

Il settore delle costruzioni rappresenta da sempre il principale volano dell'economia locale, soprattutto per la mancanza di un vero manifatturiero inteso nel suo senso letterario, ed appare quindi evidente come non si possa più prescindere dal rimettere in moto la macchina e contestualmente prevedere la messa in atto misure straordinarie che apportino nuova linfa vitale all'intero comparto, ed al relativo ampio indotto (diretto ed indiretto), e che, soprattutto, consentano di cantierizzare in brevissimo tempo il maggior numero possibile di interventi, anche di piccola taglia, attraverso reperimento di idonee risorse finanziarie ed attuazione di specifiche misure di semplificazione amministrativa, sia relativamente al settore pubblico che privato.

Tale obiettivo dovrà essere quanto prima raggiunto, partendo dal presupposto (scontato) che le aziende hanno già preso ampiamente coscienza del cambio di passo che li attende nella attuazione delle modalità operative finalizzate alla massima riduzione possibile del rischio del contagio da Covid 19. Nei protocolli condivisi già sottoscritti e negli accordi sindacali, che a vario titolo si susseguono incessantemente da settimane, sono ormai riportate in maniera puntuale le ulteriori misure di sicurezza da attuare per il rischio biologico in atto. Le imprese sono pertanto pronte ad affrontare la situazione con le dovute cautele ed a iniziare il nuovo percorso durante il quale si dovranno confrontare con una situazione in continua evoluzione, ma con una certezza : è assolutamente da privilegiare la scelta di governare coscientemente il rischio di contagio che non quella di proseguire nella totale inerzia, soluzione quest'ultima che porterebbe sicuramente all'azzeramento di molteplici unità produttive con ripercussioni gravissime ed irreparabili sullo stato occupazionale generale e quindi sull'intera collettività.

Ciò premesso, passando ad analizzare le varie idee messe in campo per il rilancio della ripresa, si ritengono fortemente interessanti e condivisibili le proposte di semplificazione amministrativa in materia di Opere Pubbliche

effettuate dalla Amm.ne Com.le di Grosseto all'ultimo tavolo dell'UPI (Unione Province d'Italia), relative alle procedure di appalto, e consistenti :

- nell'ampliamento delle fattispecie di affidamento diretto (da estendere anche alla fascia da 40000 a 150000, anche per gli appalti di servizi);
- nello snellimento delle procedure di gara, sia in merito all'utilizzo della procedura negoziata per importi maggiori dell'attuale limite (da portare quindi al milione di euro rispetto ai 350.000 attuali), sia riducendo il numero degli operatori economici da interpellare per le negoziate della nuova prima fascia (ovvero da 10 a 5 per gli importi di gara da 150.000 a 350.000);
- nella rivisitazione del meccanismo del principio di rotazione;
- nella semplificazione delle procedure di assegnazione dei lavori di somma urgenza, mediante l'eliminazione del passaggio preventivo in consiglio comunale nei casi in cui ci fosse già la copertura finanziaria in bilancio;
- nella riduzione operativa (o l'abrogazione) della clausola di stand still di cui all'art. 32 del codice.

Sempre in tema di misure di semplificazione delle procedure di appalto, si ritiene necessaria la predisposizione di albi fornitori anche per le altre principali figure economiche interessate alle opere pubbliche (ditte del settore edilizia e di quello impiantistico), ed indispensabile, soprattutto in questo particolare momento, una forte limitazione degli spostamenti interregionali, al fine di contrastare in maniera adeguata il rischio di ulteriore contagio, mediante adeguati sistemi di scelta del contraente (principio che è alla base delle proposte di semplificazione e accelerazione negli investimenti pubblici di lavori, già avanzate dalla Conferenza delle Regioni, che verranno a breve discusse anche in ambito nazionale) :

- Individuazione degli operatori economici da interpellare per le procedure di gara mediante utilizzo degli elenchi dell'albo fornitori, ove già formati, o a seguito di indagine di mercato, prevedendo la partecipazione di operatori aventi sede legale e operativa in ambito regionale nella misura di almeno il 50%;

- Prevedere per il prossimo imminente futuro, durante il quale rimarrà vigente lo stato di massima emergenza sanitaria, e comunque almeno fino al 31 dicembre dell'anno in corso, un totale azzeramento degli spostamenti interregionali individuando gli operatori economici sempre mediante gli albi fornitori, ove già formati, o a seguito di indagine di mercato, esclusivamente tra quelli aventi sede legale nel territorio della Regione Toscana.

Altro strumento importante potrebbe essere l'istituzione del SAL mensile, utile a garantire alle imprese la massima liquidità possibile rispetto alle risorse disponibili.

Si ritiene inoltre indispensabile porre attenzione ai gravi danni provocati alle radici dell'intero sistema organizzativo dal lungo periodo di interruzione, in un settore estremamente complesso e dinamico come quello delle costruzioni. Le ditte infatti si sono viste costrette ad interrompere ogni loro attività per circa 45 giorni, e non solo in riferimento a quelle cantieristiche, poiché quasi dappertutto ne ha risentito in maniera importante anche la relativa parte amministrativa, non essendo stato concesso congruo tempo di preavviso per riuscire ad attivare in maniera adeguata, laddove possibile, il lavoro agile (o a distanza). Le imprese arriveranno pertanto al termine del lockdown senza risorse ed allo stremo delle forze e probabilmente, soprattutto se non arriveranno in tempo le auspiccate indicazioni operative, impossibilitate ad eseguire una adeguata e preventiva impostazione delle attività di ripresa. Vale la pena evidenziare che le imprese edili ed impiantistiche, in analogia a qualsiasi sistema aziendale moderno, possono mantenere un livello di redditività soddisfacente nel medio-lungo periodo solo se sviluppano in maniera adeguata il coordinamento globale dei loro elementi perseguendo un buon punto di equilibrio dal punto di vista economico, finanziario, patrimoniale ed occupazionale.

Il lockdown ha di fatto alterato significativamente il già precario equilibrio di un settore che ancora risentiva in maniera pesante della lunga crisi congiunturale.

Il coinvolgimento nella crisi dei reparti amministrativi ha aggravato quindi la situazione anche relativamente alla parte della programmazione aziendale nel

medio periodo, poiché non è risultato possibile nemmeno procedere con la valutazione di nuovi preventivi per committenti privati, né partecipare a gare di appalto di opere pubbliche, le cui procedure sono state peraltro sospese o annullate per la stragrande maggioranza.

Il lavoro di programmazione ha trovato poi una ulteriore difficoltà nella chiusura dei rivenditori di materiali e dei loro reparti amministrativi, delegati quest'ultimi soprattutto alla quantificazione economica dei materiali oggetto di fornitura, supporto imprescindibile per la formulazione dei costi di realizzazione di un'opera e quindi per la formulazione di qualsiasi tipo di preventivo.

In questo desolante contesto è auspicabile pertanto che le Amm.ni inneschino meccanismi virtuosi finalizzati al recupero, a vario titolo, del maggior quantitativo di risorse economiche possibili (dismissioni, riutilizzo di avanzi di bilancio, etc.), in modo da creare le condizioni per promuovere piani straordinari di intervento, attuando di fatto una sorta di "Piano Marshall" per le opere pubbliche a livello locale.

Contestualmente sarà quindi necessario dar vita prioritariamente a tutti quegli interventi che siano già cantierabili, o che presentino un avanzato stato di progettazione; prevedendo inoltre sistemi di gara snelli e flessibili che non impieghino oltre trenta giorni complessivi per la procedura di appalto; eventualmente anche mediante la richiesta di un impegno particolare da parte dei membri interni delle commissioni giudicatrici ai quali potrebbe essere riconosciuto l'incentivo già previsto all'art. 113 del Codice degli Appalti.

Parallelamente sarà necessario ideare formule di incentivo anche per il settore privato, valutando attentamente tutte le azioni amministrative che possano rivitalizzare le possibilità di investimento nel settore immobiliare, dando maggiore priorità al settore abitativo per la sua propensione ad esprimere la massima capillarità sul territorio, e perché più confacente alle caratteristiche delle PMI che costituiscono il perno dell'economia nazionale; in particolare si ritiene utile valutare :

- La messa a regime per almeno un triennio degli incentivi fiscali (bonus-casa, bonus-facciate, ecobonus, sismabonus, etc.) ed aumento delle percentuali di detrazione;
- La rimodulazione del “piano casa” in una versione più accattivante ed adeguata alle effettive esigenze;
- La rimodulazione al ribasso le tariffe degli oneri concessori;
- La semplificazione delle procedure amministrative abilitative anche mediante ipotesi di concessione di deroghe temporanee per alleggerire particolari livelli di standard di agibilità che non influiscono sulla sicurezza (requisiti acustici passivi degli edifici, risparmio energetico, opere prive di rilevanza strutturale, etc.);
- La limitazione temporanea di alcuni livelli di tutela ambientale previsti dall’attuale ordinamento giuridico, comunque eccessivamente prescrittivi e forieri di tempistiche in gran parte insostenibili (anche in tempi normali);
- Lo studio di soluzioni finanziarie specifiche che mettano a disposizione dei possibili investitori strumenti adeguati a rendere economicamente attuabili e sostenibili gli interventi, e che siano vantaggiosi sia sotto il profilo del tasso di interesse da applicare, che sotto il profilo delle garanzie;
- La costituzione di tavoli permanenti (commissioni) costituiti dalle varie figure coinvolte a vario titolo nei processi di sviluppo (funzionari pubblici, addetti ai lavori, ordini professionali, organizzazioni datoriali, etc.), al fine di valutare la fattibilità e messa in pratica delle varie opportunità.

Un capitolo a parte va infine riservato alle opere che risultavano in corso alla momento dell’avvio del lockdown, in merito alle quali, oltre a prevedere le misure citate in precedenza (laddove applicabili), sarà necessario procedere :

- all’adeguamento dei costi degli oneri di sicurezza in ragione di quanto sopravvenuto, da qualificare come evento imprevedibile, e non preventivabile né in sede di progetto né in sede di offerta, soprattutto in riferimento alle nuove prescrizioni e misure di tutela da attuare per le misure anticontagio :

- acquisto delle mascherine per ricambio giornaliero;
 - acquisto di un maggior numero di guanti (non previste nell'ordinarietà per tutte le lavorazioni);
 - fornitura e posa in opera dei prodotti per la costante pulizia e sanificazione periodica degli ambienti e degli automezzi aziendali;
 - limitazione negli spostamenti aziendali a riguardo del numero di passeggeri massimi allocabili sugli automezzi aziendali, con conseguente aumento dei costi di esercizio sia in termini di consumo di carburante che di noleggio di ulteriori automezzi;
 - disponibilità di maggiori spazi a disposizione a riguardo delle dotazioni cantieristiche (baracche per spogliatoi, mense, w.c., etc.)
- alla traslazione dei termini contrattuali, i cui tempi aggiuntivi dovrebbero essere quantificati in misura ben maggiore di quelli effettivamente riconducibili al mero conteggio di giorni di interruzione obbligata, affinché si valutino in maniera adeguata tutte le situazioni occorse, quali ad esempio :
 - i tempi di messa in sicurezza dei cantieri prima della relativa chiusura e quelli della riorganizzazione funzionale alla riapertura;
 - i tempi derivanti dall'ovvia difficoltà di approvvigionamento dei materiali (essendo stati chiusi per l'intero periodo anche tutti i rivenditori);
 - il fatto che la riapertura totale contestuale di tutti i cantieri provocherà immensi problemi di coordinamento delle attività aziendali, soprattutto nella parte iniziale;
 - il fatto che le aziende potrebbero non avere più disponibile (per molteplici ragioni) tutta la forza lavoro ante periodo emergenziale;
 - le più gravose modalità lavorative future generate dall'osservanza delle misure anticontagio previste nei vari protocolli condivisi (distanza di sicurezza tra operatori, obbligo preventivo di controllo della temperatura all'ingresso in cantiere, pulizia costante di ambienti ed attrezzature, etc.);

- il fatto che gran parte delle strutture ricettive che accoglievano i dipendenti delle ditte transfrontaliere (in ambito regionale) non sono più in grado di dare risposte adeguate, generando indirettamente un aumento dei tempi di trasferta a scapito dei tempi di lavoro.